

A 188
W
33

CONTRASTI ANTICHI

CRISTO E SATANA



*Edizione di 200 esemplari
per ordine numerati*

—
N. 152



..... Forse
 Tu non pensavi che io loico fossi !
Inf. XXV11, 122-23.

I.



SECONDO le credenze dei Marcioniti due potenze superiori all' uomo dominavano innanzi alla venuta del Redentore: l' una il sommo bene, Iddio, rappresentante della misericordia; l' altra, meno perfetta, il Demiurgo, rappresentante della legge, creatore e governatore del mondo. Dio, avendo compassione del genere umano oppresso dalla tirannia del Demiurgo, pensò, per dar rimedio a tanto male, di togliere il potere all' avversario; ma non già con la violenza, sì con un mezzo legale, imaginando cioè di debellarlo con quella istessa legge della quale il nemico era rigido esecutore. Mandò perciò nel mondo il suo figliolo, ignoto e rivestito di forme umane; e gl' impose, che, beneficcando l' umanità, attirasse sopra di sè tutta l' invidia del Demiurgo, provocasse insomma la sua gelosia e quindi la guerra alla divinità.

Così accadde infatti: il Demiurgo, tratto in inganno dalle false spoglie di Cristo, fece crocifiggere il figlio di Dio, rendendosi per tal modo colpevole d'un delitto che la sua stessa legge condannava con la morte.

A maggior chiarezza di questa strana insidia divina, riproduco qui un passo dell'*Annientamento degli eretici*, trattato del vescovo armeno Eznig (sec. V): è qui che per la prima volta troviamo già sviluppata in forma dialogica la contesa legale fra Cristo e il Creatore del mondo (1).

« Il Dio della Misericordia che troneggia nel terzo cielo, per compassione dei popoli afflitti dalla malizia del Signore delle creature (del Demiurgo) e dalla loro materiale natura, mandò nel mondo il suo figliolo. — Poni rimedio, gli disse, alle piaghe, ridona la vita ai morti, rendi ai ciechi il lume degli occhi, guarisci senza alcun compenso le malattie più gravi. Allora il Dio delle creature ti farà crocifiggere; e tu, appena morto, scenderai nell'inferno e ne menerai i defunti, perchè l'inferno non è av-

(1) Il trattato fu edito nel 1876 a S. Lazaro. Mi giovo qui dell'estratto che ne diede in tedesco, ond'io traduco, C. F. Neumann nella *Zeitschrift f. die histor. Theologie*, IV, 1, p. 71 e segg. Questa versione fu corretta in parecchi luoghi dal Hübschmann (V. *Zeitschrift* del Hilgenfeld, 1876, p. 88 e segg.), il quale con queste sue modificazioni s'avvicina molto alla traduzione che dello stesso brano fece il Windischmann nei *Bayrische Annalen*, 1834, n.º 11, p. 81 e segg.

vezzo a ricevere dei vivi (1). Sarai adunque crocefisso, affinchè tu rassomigli ad un morto, e l'inferno aprirà la sua foce per riceverti. Allora tu vi entrerai e lo spoglierai ».

« Il figliolo di Dio, dopo essere stato crocefisso, andò all'inferno e lo spogliò, menando via le anime che vi si trovavano, e che condusse al terzo cielo. Indispettito di ciò, il Signore della legge (il Demiurgo) stracciò il suo vestito e le cortine del suo palazzo, e fece oscurare il suo sole e nascose in tenebre il suo mondo, e rimase lungamente in lutto. Quindi Gesù scese un'altra volta in terra, e mostratosi nella sua divinità al Signore della legge, gli chiese ragione della morte sofferta. Il Dio del mondo, vedendo Cristo, riconobbe che esisteva un altro Dio. — Tra noi è una quistione, gli disse il Salvatore, nè vuole avere altro giudice che le leggi che tu stesso hai dettate. — E fattosi portare il libro della legge, continuò: — Non hai tu scritto nelle tue leggi: Chi uccide morirà, e chi avrà sparso il sangue dei giusti, dovrà spargere il suo? — Sì, replicò il Demiurgo, questa legge io l'ho scritta. — Arrenditi dunque, rispose Cristo, alla mia potenza, perchè io ti annienti e sparga il sangue tuo come

(1) Quest' ultimo tratto è poco chiaro nella traduzione del Neumann (*perchè da qui innanzi non ci sarà più inferno fra i vivi*); seguo perciò quella del Winischmann.